

Nasce EMERVET

✘ Nasce Emervet, Associazione Nazionale di Volontariato di Protezione Civile finalizzata all'intervento dei veterinari di sanità pubblica nelle emergenze non epidemiche.

Emervet è un'organizzazione nazionale di volontariato che rappresenta il "braccio operativo" di SIMeVeP che, con SIVeMP, è socio costitutivo fondatore.

La sua missione è quella di creare una rete per mettere a disposizione, in tutto il territorio nazionale, le esperienze e competenze professionali in sussidio di colleghi che sono attivi nei centri operativi attivati dal livello istituzionale.

L'attività inizia con la formazione che sarà effettuata in collaborazione con il dipartimento nazionale e SIVeMP.

L'associazione è aperta a tutti i coloro che condividono l'idea e hanno intenzione di mettersi in gioco.

[Scheda di iscrizione](#)

[Statuto](#)

Miele ai neonati? No grazie!

✘ Il miele ha tante proprietà benefiche e curative, ma se somministrato ai bambini sotto l'anno di età può causare il cosiddetto "botulismo infantile".

[Intervento del Presidente SIMeVeP, Antonio Sorice, su Sanità](#)

On line Argomenti 3/2017




E' pubblicata la versione digitale di Argomenti, disponibile sia in formato "sfogliabile" smartphone, pc e mac, sia in formato pdf, suddivisa per articoli.

[Clicca qui](#) per lo sfogliabile

[Clicca qui](#) per la versione pdf dei singoli articoli scientifici e professionali

[Clicca qui](#) per la versione pdf singoli dell'intera rivista

Incontro con il Prof. Robert Paxton

 Si terrà a Lazise, VR, il 7 ottobre l'incontro con il Prof. Robert Paxton "[Recenti ricerche sulle infezioni virali delle api con particolare riferimento alle varianti del virus delle ali deformi \(DWV\)](#)".

L'evento è organizzato, con il patrocinio SIMeVeP, nell'ambito de "[I giorni del Miele](#)".

Il Prof. Robert Paxton, è un ricercatore di fama mondiale, membro di molte società scientifiche (Beedoc, Coloss. Super-

B), autore di numerose ricerche e pubblicazioni scientifiche in campo apistico, attualmente in forza all'Università di Halle, ma per molto tempo colonna portante della Queen's University di Belfast, di Uppsala, di Tubingen.

Sarà disponibile traduzione inglese italiano.

Al via la nuova Ecm per il triennio 2017-2019

✘ Con la sottoscrizione dell'accordo "La formazione continua nel settore salute" tra Governo, Regioni e Provincie autonome, lo scorso 2 febbraio si è concluso l'ultimo atto per la definizione dell'ECM 2017- 2019.

Questo passaggio si è reso necessario per raccogliere e rendere organiche e uniformi, su tutto il territorio nazionale, le regole contenute nei precedenti Accordi in materia di formazione continua; infatti, già nei mesi scorsi, la Commissione nazionale ECM ha approvato importanti provvedimenti che definiscono e disciplinano le regole per il sistema ECM.

Diverse le novità in programma che riguardano il recupero dei crediti del triennio precedente, la premialità, le nuove opportunità per acquisire crediti, l'acquisizione flessibile dei crediti.

[Leggi l'articolo](#)

Piano Nazionale antibioticoresistenza, l'analisi del gdl SIMeVeP

✘ Marco Cecchetto, componente del [Gruppo di lavoro SIMeVeP "Farmaco veterinario e Antibioticoresistenza"](#) ha elaborato per "La Settimana Veterinaria" un'analisi del primo Piano Nazionale di contrasto all'antibioticoresistenza 2017-2020 approvato recentemente.

[Scarica l'articolo in pdf](#)

Il documento finale di SItI, SIMeVeP e SNOP

✘ I direttori dei Dipartimenti di Prevenzione (DP) delle Aziende Sanitarie d'Italia, riuniti in Convention a Senigallia (AN) il giorno 31 marzo 2017, ribadiscono il ruolo imprescindibile ed infungibile dei Dipartimenti di Prevenzione per la tutela della salute e la promozione del benessere dei cittadini e dei lavoratori e per assicurare la piena ed omogenea erogazione delle funzioni, dei servizi e delle prestazioni previsti dal I LEA.

La grave e perdurante crisi economica che minaccia direttamente la salute dei cittadini, ha indirettamente contribuito alla progressiva erosione delle risorse destinate

al SSN e in particolare
alla prevenzione.

Permangono importanti criticità e aspetti irrisolti che ostacolano un'affermazione sufficientemente omogenea nel paese della prevenzione collettiva.

Da un lato si pone la questione delle diseguaglianze, dell'emarginazione di milioni di persone (questione ovviamente planetaria), della salute che non è alla portata di tutti, dell'attesa di vita diversa a seconda del territorio o persino del quartiere in cui si vive, del lavoro che non c'è per tutti, e che comunque vede anche tra i lavoratori profonde e drammatiche differenze di diritti.

Dall'altro non si possono sottacere i ritardi nella costruzione di un efficiente ed efficace sistema nazionale della prevenzione, a cui Stato e Regioni dovrebbero concorrere armoniosamente. In molti dipartimenti e servizi anni di blocco del turnover hanno comportato il progressivo impoverimento delle dotazioni organiche, spesso scese sotto il livello minimo indispensabile a garantire il completo assolvimento del mandato istituzionale.

La rinuncia, in favore di visioni meramente contabili, a programmare e gestire il necessario ricambio, ha altresì generato vistose ed ingiustificabili disomogeneità delle dotazioni di personale tra Regione e Regione, ma anche tra Azienda e Azienda, con inique e intollerabili diseguaglianze nel livello di erogazione dei servizi, a cominciare dalle vaccinazioni.

Alcune leggi di riordino dei servizi sanitari adottate da varie regioni interferiscono negativamente con i livelli di governo dei Dipartimenti di Prevenzione.

Si prospettano o si sono già realizzate fusioni tra aziende sanitarie con la conseguenza di creare DP talora di dimensioni tali da ostacolare la funzionalità del sistema.

Il progressivo allontanamento dal (o aumento delle dimensioni del) territorio può attenuare il rapporto con le amministrazioni locali ed in particolare con i sindaci e ne ostacola la stessa ragion d'essere, vale a dire l'integrazione a livello locale dei vari settori della prevenzione al fine di affrontare globalmente e capillarmente i problemi di salute.

La stessa funzione di governance prevista dal Piano Nazionale della Prevenzione potrebbe risultarne indebolita, per la separazione della direzione strategica dalle interfacce territoriali di riferimento.

Anche su questo aspetto è peraltro in atto un percorso disomogeneo, con la progressiva formazione nelle regioni di ASL che contano quasi due milioni di abitanti a fianco di altre con meno di 200.000.

Sui preoccupanti elementi di contesto sommariamente enunciati si innesta positivamente l'auspicata definizione dei Nuovi LEA, con il DPCM 12 marzo 2017, che rinnovano e ampliano il mandato istituzionale, fornendo una più precisa e puntuale declinazione di attività, funzioni e prestazioni, imponendo ai dipartimenti di prevenzione un ulteriore impegno ed una vera e propria sfida per garantirne piena e omogenea erogazione su tutto l'ambito nazionale.

Pensiamo che a questa iniziativa debba affiancarsi l'avvio di un momento di confronto sulla definizione di standard relativi ai fabbisogni di strutture, tecnologie e personale necessari, di idonee metodologie, di formazione continua.

Accanto alle varie nuove sfide per la prevenzione rappresentate ad esempio dalla diffusione delle malattie croniche degenerative, che richiedono lo sviluppo di nuove strategie d'intervento e l'utilizzo di strumenti e metodi innovativi, rimane, quale importante bagaglio di responsabilità e impegno, la consolidata e sperimentata

attività di vigilanza e controllo su importanti e delicati ambiti.

Specifiche normative di settore conferiscono infatti ai servizi del Dipartimento di Prevenzione funzione pubblica autoritativa e regolatoria, anche di supporto all'Autorità Giudiziaria.

Si ricordano a titolo di esempio i compiti di vigilanza e controllo in materia di sicurezza sul lavoro, le importanti incombenze relative agli aspetti sanitari dell'inquinamento ambientale, le funzioni di autorità competente per la sicurezza alimentare, la vigilanza sulle strutture sanitarie, il controllo in ambito di sanità animale.

Emerge altresì l'esigenza di esplorare nuovi ambiti e nuove modalità di intervento, rafforzando tra l'altro un'efficace comunicazione. Una delle criticità che spesso si manifesta è rappresentata dalla scarsa o quasi assente visibilità all'esterno delle attività dei Dipartimenti di Prevenzione: da un lato vanno migliorati i siti web ufficiali dei DP nel comunicare programmi, attività, iniziative specifiche, obiettivi raggiunti, nuovi obiettivi emergenti, dati quantificati di outcomes nonché valutazioni di economicità indotta dagli interventi (costs saving), d'altro lato occorre presidiare i social network, spesso sedi di disinformazione sugli opportuni interventi preventivi.

La letteratura scientifica e le principali istituzioni di sanità pubblica maggiormente accreditate a livello nazionale e internazionale sono concordi nell'affermare che il potenziamento delle attività di prevenzione rappresenti un ottimo investimento, particolarmente nei momenti di grave crisi economico-finanziaria.

Va dunque ripensata una deriva accentratrice, comprensibile per le funzioni amministrative di supporto ma in contrasto clamoroso con l'operatività quotidiana dei DP, mentre è del tutto

auspicabile l'attuazione di un centro regolatore e di indirizzo e coordinamento, che concorra al definitivo decollo di un Sistema nazionale basato su funzioni, compiti e congruità di risorse in tutti i territori.

Problemi di salute vecchi e nuovi, in un mondo ed in una società che sotto vari profili sono in tumultuosa trasformazione, dovrebbero imporre non già un regresso ma al contrario un rilancio delle attività di prevenzione in tutti i settori che afferiscono ai dipartimenti: in termini strategici e di politica sanitaria appare dunque ingiustificata qualunque decisione di non rafforzare, quando non addirittura di indebolire, tali attività.

Emerge pertanto l'esigenza prioritaria di potenziare a livello nazionale e regionale la collaborazione tra le Società scientifiche (SItI, SNOF, SIMeVeP) riunite a Senigallia, con 'elaborazione di una proposta unitaria sui temi di fondo dell'attività di prevenzione (oltre che su parametri e standard di riferimento sulle dimensioni minime e massime dei DP in termini di targets e di territorio, e su standard di strutture, tecnologie e personale necessari ad assicurare il I LEA). Una proposta su cui si auspica di poter attivare confronto e dialogo con le istituzioni competenti di livello nazionale e regionale.

[Leggi il documento in pdf](#)

**Gestione delle eccedenze
alimentari e contrasto allo**

spreco – Corso per formatori

✘ 11 e 12 ottobre la seconda edizione a Roma

Si svolgerà la prossima settimana a Roma la II edizione del corso per formatori organizzato da SIMeVeP e IZS Lazio e Toscana su richiesta del Ministero della Salute, “Gestione delle eccedenze alimentari e contrasto allo spreco”.

Il corso, che si terrà nella sede SIMeVeP l’11 e 12 ottobre, è rivolto a veterinari e medici (Discipline medico-chirurgo: Igiene degli alimenti e della nutrizione; Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica) del SSN per un massimo 50 persone, con partecipazione gratuita su segnalazione da parte della Regione/Provincia di competenza.

La III edizione si terrà a Napoli a novembre 2017.

Vai al [programma e alla scheda di iscrizione](#)

Com'è cambiata la professione negli ultimi venti anni

✘ In occasione della pubblicazione del n° 1000, “La Settimana Veterinaria” esce con un numero speciale, la cui la versione sfogliabile online è [disponibile](#) per tutti i medici veterinari, che raccoglie gli interventi dei principali attori della Veterinaria italiana a cui è stato chiesto cosa è cambiato nella professione dal 1994 a oggi e in che modo le realtà che rappresentano hanno contribuito.

Nel dossier anche gli interventi del [Presidente SIMeVeP](#)

La gestione degli animali maschi indesiderati: il dilemma etico-morale ed economico e le soluzioni in campo

☒ Il ruolo della professione veterinaria, a cui viene assegnato, nell'attuale cornice regolamentare, il compito di salvaguardare gli animali, rifuggendo da ideologie fuorvianti tendenti a umanizzarli, è di individuare e sostenere le basi scientifiche che supportano le diverse soluzioni, con lo sforzo di bilanciare le esigenze etiche riferite al valore dell'animale come essere senziente, con le necessità economiche, sostenendo viepiù il principio naturale di conservazione delle specie e di tutela della biodiversità.

Il problema degli animali indesiderati reca con sé serie di criticità che attengono la sfera etica, economica, ambientale e sociale di una zootecnia intensiva sempre più spinta. La professione veterinaria pubblica e privata deve farsi soggetto attivo e interlocutorio con il mondo accademico, istituzionale e scientifico al fine di collaborare all'individuazione delle migliori soluzioni etiche, che supportino gli abbattimenti, quando sono inevitabili, nel rispetto dei requisiti normativi di benessere che riducano al massimo la sofferenza degli animali, e scientifiche finalizzate a prevenire il fenomeno.

Leggi il [documento completo](#), con le possibili soluzioni suggerite anche da FVE

[FVE position on killing unwanted offspring in farm animal production](#)